

CONSIDERAZIONI DI DON EMILIO NEL VIAGGIO IN CINA DAL 21 MARZO ALL'8 APRILE 1984

Prima d'intraprendere questo viaggio singolare e, per tanti aspetti, davvero affascinante, ho sentito il bisogno di rileggere le "Lettere di viaggio" di Pierre Teilhard de Chardin, il grande paleontologo e teologo che a più riprese esplorò la Cina a partire dal 1923. Allora egli scrisse: "Io sono venuto in Cina solo con la speranza di poter parlare meglio del "Gran Cristo" a Parigi. Era sua ferma intenzione "confondersi per settimane e settimane nella massa in fermento dei popoli dell'Asia". Egli sentiva il bisogno di scoprire e assumere i valori di quelle terre misteriose: "Per diventare adulta la terra ha bisogno di tutto il suo sangue. Quale può essere, dunque, la linfa che circola nei vecchi rami dell'Estremo Oriente?" Un anno dopo egli fa un'osservazione che giova tenere presente: "La fede attuale è antireligiosa. Ma tutto si assesterà. Resta il fatto che, per sua natura, il cinese è pragmatista e agnostico". Questa visione realistica non attenua l'entusiasmo di Teilhard, che così si esprime nel 1926: "Al di fuori della Chiesa c'è una quantità immensa di bontà e bellezza che troveranno senza dubbio compimento solo nel Cristo, ma che esistono intanto, e alle quali occorre mostrare simpatia, se vogliamo essere noi stessi pienamente cristiani e se vogliamo assimilarlo a Dio." A questa nota, che richiama l'apertura mentale di un altro grande gesuita, Matteo Ricci, ancora oggi tenuto in grande onore dal popolo cinese, segue, nel 1927, un'affermazione di grande respiro: "Da provenienze diversissime, lettere che mi provano la sete di credenti e non credenti, per una Chiesa che conquisti e sia compiutamente umana. In realtà, anche se non ho avuto troppo tempo per pensare, da tre mesi in qua, in compenso le mie idee si sono consolidate e chiarificate e gli elementi importanti hanno assunto il loro autentico valore. E allora vedo più distintamente quanto la mia vita interiore sia definitivamente dominata da queste montagne gemelle: una fede illimitata in Dio, animatore del mondo, e una fede inconfondibile del mondo animato da Dio. L'interesse in me dominante durante questo viaggio è stato di capire come si presenta oggi la Cina dal punto di vista religioso. Purtroppo ho potuto abbracciare solo una metà di quell'immensa terra e precisamente la Cina orientale. Riferisco quanto dice uno specialista, Franco Demarchi: "Oggi siamo davanti ad una politica di ripensamento che giunge a presentare, nella primavera 1982, un quarto progetto costituzionale in cui non si fa alcun cenno ai diritti dell'ateismo, ma si conosce il diritto alla libertà religiosa in forma articolata e rispettosa. Da quando la rivoluzione culturale poteva vantarsi di aver cancellato quanto più possibile delle tradizioni religiose e dell'arte sacra dal paesaggio della Cina, ad oggi che dovunque si assiste a riparazioni di templi, riaperture di pagode, restauri di statue sacre, riconsegna di chiese, è veramente cambiato molto. E' dunque con un ottica diversa che oggi ci si accosta al ponderoso problema della religione in Cina". Come nel campo politico, così anche in quello religioso, si manifesta il pragmatismo cinese. "In tutta la problematica religiosa emerge sempre più esplicitamente il bisogno di conseguire vantaggi pratici: il prolungamento della vita nell'ambito taoista, l'ordine pubblico in quello confuciano, l'autonomia individuale in quello buddhista. Sono vantaggi che sembrano emergere dalla iniziale latenza, come funzioni sempre più consapevoli e determinati dei rispettivi culti... Nel complesso risulta che in ogni epoca la funzione principale della religione in Cina è stata quella di offrire motivi di sicurezza all'uomo ed alle sue istituzioni, nei confronti di tutto ciò che lo minaccia". Quanto al cristianesimo, nonostante l'opera e lo stile davvero esemplari d'un Matteo Ricci, rimane l'impressione corrente che l'espansione missionaria in Cina è rimasta veramente al margine della grande cultura cinese.

L'ATTEGGIAMENTO DELLA CHIESA VERSO LE RELIGIONI DOPO IL CONCILIO

E qui occorre tenere conto di un rinnovato atteggiamento della Chiesa verso le Religioni. Un atteggiamento, nuovo in confronto a certa mentalità prevalente nei secoli passati, che si esprime in termini di stima, di rispetto, dialogo, annuncio, testimonianza. La Chiesa non può rinunciare

all'annuncio: è la sua prima ragion d'essere. Ma ogni volta che si parla dell'annuncio o della missione nei documenti del Concilio si parla sempre di stima, di rispetto per le religioni e di dialogo. Dialogo significa che è necessario per l'araldo del Vangelo conoscere il suo interlocutore e rispettarlo nell'identità culturale. Ciò richiede un alto grado di maturità spirituale e una grande dose di pazienza. Nel dialogo si acquisisce la felice esperienza che ogni apertura ai valori ed alle obiezioni dell'altro comporta un approfondimento ed una più ampia comprensione del messaggio stesso che la Chiesa propone. In questo contesto il Vangelo appare "piccolo seme", "lievito", "sale", "minuscolo innesto", "sigillo", come un principio cioè che non distrugge, ma "conserva, purifica e perfeziona", "assume, risana ed eleva". Giova tener presente ciò che il Concilio afferma a proposito in due tra i più significativi documenti: *Lumen gentium* e *Ad gentes*. "tutto ciò che di buono e di vero si trova in loro, è ritenuto dalla Chiesa come preparazione ad accogliere il Vangelo. Procura poi che quanto di buono si trova seminato nel cuore e nella mente degli uomini oneriti e nelle culture proprie dei popoli, non solo non vada perduto, ma sia purificato, elevato e perfezionato a gloria di Dio, confusione del demonio e felicità dell'uomo. La Chiesa prega ed insieme lavora, affinché l'intera pienezza degli uomini diventi Popolo di Dio, Corpo mistico di Cristo e Tempio dello Spirito Santo, ed in Cristo, Centro di tutte le cose, sia reso ogni onore e gloria al Creatore e Padre dell'Universo" (LG,17). E' detto poiché tutti i cristiani dovunque vivano " debbono conoscer bene le tradizioni nazionali e religiose degli altri, lieti di scoprire e pronti a rispettare quei germi del Verbo, che in essi si nascondono (laete et reverenter detegant semina Verbi in eis latentia); debbono seguire attentamente l'evoluzione profonda, che si verifica in mezzo ai popoli, e sforzarsi perché gli uomini di oggi, troppo presi da interessi scientifici e tecnologici, non perdano il contatto con le realtà divine, ma anzi si aprano ed intensamente anelino a quella verità e carità, oggetto della rivelazione divina" (AG,11). Il cristiano si trova nella stimolante e scomoda situazione di essere ad un tempo annunciatore e discepolo, pellegrino e testimone escatologico, uomo-con-gli-altri e uomo-per-gli-altri. Egli cammina con gli altri, cerca con gli altri, arricchisce gli altri e si lascia arricchire da loro, dai loro valori antropologici, metafisici, ascetici, mistici, rituali, "per essere partecipe con loro" (cfr. 1 Cor. 9,23) della pienezza di Cristo. Cristo sta all'origine, al centro ed alla fine delle religioni, come colui che avendole fatte nascere, le assume, le purifica, le ricapitola e le guida al porto luminoso di Dio. Dopo questi richiami che definiscono un atteggiamento di fondo, volgiamo l'attenzione all'orizzonte religioso cinese, cominciando dalle religioni della Cina Antica.

LA CINA ANTICA E LE RELIGIONI

La Cina costituisce un campo privilegiato di indagine. I documenti archeologici più antichi risalgono al VI e V millennio a.C. È dato che il popolo cinese è il frutto di molteplici combinazioni etniche, la sua cultura rappresenta una sintesi originale complessa in cui è possibile definire l'apporto di fonti diverse. Le informazioni si fanno più precise a partire dalla dinastia degli Shang (1751) che corrisponde all'incirca all'inizio della storia antica della Cina. Il culto degli antenati era già ben radicato e molto popolare all'epoca neolitica. Esso era parte integrante del sistema religioso dei coltivatori più antichi. La Terra percepita come potenza creatrice cosmica; la Terra coltivata come potenza materna e fonte di nutrimento. La Terra non era concepita soltanto come fonte della fertilità agraria, ma come potenza complementare del Cielo e, in quanto tale, essa si rivelava parte integrante della totalità cosmica. In tutta la storia della Cina si trova ciò che si potrebbe chiamare "la nostalgia del Paradiso", vale a dire il desiderio di ricostruire, mediante l'estasi, una "situazione primordiale". Una visione fortemente centralizzata: la Cina situata al Centro del Mondo, la capitale nel mezzo del Regno, il Palazzo Reale nel centro della capitale (Axis Mundi).

Taoismo : l'Universo si rivela costituito da una serie di forme antitetiche che si alternano ciclicamente. Esiste una simmetria perfetta fra ritmi cosmici, regolati dall'interazione di Yang e di Yin, e l'alternarsi complementare dei due sessi. L'opposizione rituale fra i due sessi esprime allo stesso tempo l'antagonismo complementare delle formule di vita e l'alternarsi dei due principi cosmici, lo Yang e lo Yin . La continua trasformazione dell'Universo, attraverso l'alternarsi di Yang e di Yin, manifestazione esteriore del Tao, termine che significa "via" ma anche "dottrina". Tao evoca l'immagine di una "via" da seguire e di una regola morale, ma anche "l'arte di mettere in comunicazione il Cielo e la Terra, le potenze sacre e gli uomini". Le speculazioni di Lao-tse si rifanno al mito cosmogonico in cui si concepisce la Creazione come una totalità paragonabile ad un uomo.

Confucio (551-479 a. C.) vivendo in un periodo d'anarchia e di ingiustizie, afflitto dalla miseria e dalla sofferenza generale, comprese che l'unica soluzione radicale era quella del governo, compiuta da capi illuminati e applicata da funzionari responsabili. Egli non è stato un capo religioso, ma un educatore che influì enormemente sul costume cinese. Egli non rifiutò il Tao, il Dio del Cielo, il culto degli antenati. Esaltò e rivalutò la funzione religiosa dei riti. Si racconta che un giorno Confucio trovò Lao-tse completamente inerte e all'apparenza non più in vita. Dopo aver atteso un po' di tempo, gli rivolse la parola: "I miei occhi mi hanno ingannato, disse, o era vero? D'un tratto il vostro corpo, Maestro, è diventato simile ad un pezzo di legno secco, sembrava che voi aveste lasciato il mondo e gli uomini, e vi foste straniato in una solitudine inaccessibile. E' vero, rispose Lao-tse, sono andato a gioire all'Origine di tutte le cose". L'espressione "viaggio all'origine delle cose" riassume il nucleo centrale della esperienza mistica taoista. Questo viaggio estatico costituisce un ritorno "al principio" di tutte le cose; liberandosi dal tempo e dallo spazio, lo spirito ritrova l'eterno presente che trascende sia la vita che la morte. Si ricostituisce l'epoca paradisiaca precedente la "caducità", quando gli uomini potevano salire al Cielo e intrattenersi con gli dei.

Buddha (558-478 a.C.). Il buddhismo è l'unica religione il cui fondatore non si dichiarò il profeta di un Dio né il suo inviato e che inoltre rifiutò persino l'idea di un Dio-Essere Supremo. Egli si proclama il "Risvegliato" (Buddha), e per ciò guida e maestro spirituale. La sua predicazione mira alla liberazione degli uomini. Il messaggio di Buddha: dal terrore dell'eterno ritorno alla beatitudine dell'indicibile. E' la via che conduce al Nirvana. L'arresto del dolore si ottiene con l'estinzione completa della sete. Il Buddhismo entrò dall'India e si diffuse in Cina fin dall'inizio dell'era cristiana. Il Taoismo, filosofia della realtà cosmica, si trasformò poi in una forma religiosa. Il Confucianesimo non fu mai e non è una religione, ma una scuola morale, pratica e laica, senza ambizioni mistiche o metafisiche.

NOTE DI VIAGGIO DA FIUMICINO A HONG KONG

Fiumicino 21/3/84 : stamane, prima di partire per la Cina, ho letto nel Vangelo di Matteo: " Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e dare la vita per tutti gli uomini". L'accento era su "tutti". Quasi un terzo di tutti gli uomini sono cinesi. Nessuno di loro è escluso dalla salvezza. In volo verso la Cina, il primo nome che si affaccia alla mente è quello di Matteo Ricci, che morì a Pechino nel 1610 all'età di 58 anni. E' l'esempio più insigne di come si getta il seme del Vangelo in una terra, cioè nella cultura di un popolo. Il seme da lui gettato mise profonde radici. Vien da pensare alla parabola di Marco: La terra fruttifica da sé senza che il seminatore sappia come. La scoperta avvenuta nel 1929 dell'uomo di Pechino, il "Sinanthropus", la cui presenza risale a 500000 anni prima di Cristo, fa pensare alla lunga attesa di Colui che è "rex atque centrum omnium temporum" e nel quale l'uomo fu pensato e scelto prima della creazione del mondo. Sorvoliamo l'Arabia Saudita. Sotto c'è la Kaaba "cubo", la pietra nera della Mecca, ombelico della terra. E' una buona occasione per invocare il Dio

giusto e misericordioso, davanti al quale Abramo si prostrò fino a terra a Mambre. Sensibile sbalottamento! Un'amica accanto a me mi dice che non dobbiamo aver paura, perché se cadiamo, cadiamo nelle braccia del buon Dio! Ciò dovrebbe bastare. Scalo a Bahrain, poi lungo volo attraverso l'India per raggiungere Hong Kong. Notte cortissima. Il mio orologio segna poco più di mezzanotte e il sole è già sorto. Non vale il salmo che dice "Voglio svegliare l'aurora", né "preveggo l'aurora", perché l'aurora ha svegliato me e mi ha prevenuto. O Oriens et splendor lucis aeternae! Atterraggio su Hong Kong totalmente immersa nella foschia. I grattacieli non sfavillano come diamanti. Del sole neppure l'ombra sulla città degli affari. Si riparte da Hong Kong per Pechino, ma un dirottatore ci fa arrivare a Taiwan. Lunghe ore perdute, ma senza paura e senza danni. Si ritorna ad Hong Kong, accolti dal Console Menegatti. Questa volta l'atterraggio viene in una vera fantasmagoria di luci. I grattacieli disseminati nella baia risplendono come magici diamanti. E' una città seducente e ambigua.

Pechino: Finalmente a Pechino! Ricorre la festa liturgica dell'Annuncio a Maria. Il Verbo si è fatto carne ed è entrato silenziosamente nella storia umana. La prima visita è riservata alla Città Proibita, cioè al Palazzo Imperiale, dal quale era assolutamente esclusa la folla, quella folla immensa che ora invade, a piedi o in bicicletta i grandi spazi di questa città. Ma questa folla è veramente un popolo? Vorrei in questa folla ravvisare e distinguere il volto di ogni singola persona, percepire il mistero personale di ognuno che è unico ed inconfondibile. Già fin d'ora lo spettacolo più interessante è quello della gente che si avvicina curiosa, silenziosa, umile e insieme dignitosa. Nessuno tende la mano c'è invece un'attenzione fatta di rispetto ed anche di affetto. Lo spettacolo esteriore della gente è piuttosto monotono, ma i bambini sono molto belli e sorridono fidenti, sono fiori di primavera che crescono spontanei nei campi. Il tema, appena accennato, della pianificazione delle nascite considerata una necessità di sopravvivenza, non può non inquinare. La Cina da sola non può risolvere i problemi del suo popolo immenso. Mi viene in mente ciò che nel 1947 scrisse nella sua pastorale il cardinal Suhard: "E' la prima volta, da quando esiste, che il mondo si trova ad essere "uno", e con la coscienza di esserlo". Ed io aggiungo, con la possibilità e responsabilità di risolvere i suoi problemi su scala mondiale. Nel Palazzo Proibito c'è la sala della Suprema Armonia dove la corte imperiale festeggiava la Primavera. Una festa di corte, non di popolo. Il popolo era escluso, ignorato, emarginato. Non è molto che la Cina è uscita dall'epoca feudale. Come a Bisanzio, come a Mosca, anche a Pechino il passaggio è stato traumatico. Un altro nome mi colpisce: " il Palazzo del Nutrimento dello Spirito". Non mi danno impressione di levatura spirituale, ma di decadentismo e di insensibilità sociale. Dinastia Ming (1406-1420). C'è sempre attorno a noi gente silenziosa e desiderosa di ascoltare. Gente sempre poco ascoltata. Ho l'impressione che l'imperatore abbia voluto riunire in sé le prerogative dei sudditi, sostituendosi ad essi. La vastità immensa della piazza della Pace Celeste, la più grande del mondo, e la Grande Muraglia, che si è imposta anche all'attenzione della luna, riempiono di stupore e si pensa alle moltitudini che da ogni parte convengono nella piazza e si pensa alle vite umane che è costata una costruzione così ardua e imponente. Il Tempio del Cielo, considerato l'edificio più bello di tutta la Cina, è della stessa epoca della Città Proibita. Qui l'imperatore era unico interprete e mediatore fra il cielo e la terra e solo garante dell'equilibrio cosmico. Il Tempio del Cielo è di un'armonia unica. Costruito con cedro cinese, è colorato in blu come il cielo ed è rosso vermiglio, simbolo della felicità; è decorato in oro, simbolo dello splendore.

Xian. Il 26 marzo un rapido volo ci conduce a Xian (2 milioni di abitanti, dei quali 600 mila musulmani). Tutti conoscono la grande scoperta del 1976, che ha messo in luce presso la tomba dell'imperatore, vissuto più di 2000 anni fa, un'intera armata in terra cotta, fanti e cavalieri schierati a battaglia. Uno spettacolo indimenticabile. La Moschea che occupa un'area considerevole, è una costruzione dove

prevale totalmente l'elemento cinese su quello arabo. Si dice sia stata costruita alla fine dell'VIII secolo. Sembra incredibile che l'Islam in un secolo abbia raggiunto anche la Cina. Del cristianesimo qui a Xian nessun segno. Anche a Pechino di segni visibili esterni non ne abbiamo visti se non una chiesa cattolica sorta nel XVII secolo, recentemente riaperta al culto e frequentata alla domenica da un discreto numero di fedeli, anche cinesi. Anche la gente a Xian appare più povera: povere le abitazioni e senza gusto gli abiti. Prevale il blu, che è il colore delle divise militari. La grazia femminile fa la sua apparizione sui volti, che non sono mai truccati. Ma i bambini sono sempre belli e sorridenti, e mettono allegria. Sono i fiori più belli di una primavera ancora molto incerta. Lasciamo Xian il 28 marzo, molto presto, in tempo per vedere per le strade gente d'ogni età impegnata in rigorosi esercizi fisici. Già a Pechino questo spettacolo aveva attirato la nostra attenzione, insieme alle innumerevoli biciclette (4 milioni di biciclette per 9 milioni di abitanti). Quasi nessuno fuma. Vita sobria e serena. Inizia un lungo viaggio in treno diretti a Luoyang. Durante il percorso vediamo la campagna seminata a grano. I prati non si coprono di greggi, ma "di frumento si ammantano le valli". Attraversiamo valli che richiamano gli uadi palestinesi, appena ricoperti da una leggera peluria. Terreno irregolare stratificato con avvallamenti. Nella Casa dell'Amicizia, a Luoyang, celebriamo l'Eucaristia: la presenza del Signore raccoglie ciò che è disperso e porta a compimento ciò che nell'uomo sempre rimane incompiuto. Ascoltiamo la parabola di Marco, del seme che cresce senza che chi l'ha seminato sappia come, in relazione ai campi seminati osservati durante il viaggio. Il Signore opera a nostra insaputa.

Luoyang (29/3/84). Ci rechiamo alla Porta del Drago per visitare le Grotte, che richiamano le chiese rupestri della Cappadocia, con la differenza che non sono pitturate ma scolpite. La figura di Buddha è scolpita un'infinità di volte, in grandi dimensioni e in dimensioni così minuscole da formare miniature e merletti. E' la ricerca dell'Assoluto attraverso una severa ascesi e la contemplazione, dove l'uomo viene assorbito nel Nirvana. Penso al Todo e Nada di S.Giovanni della Croce, che si ispira alla massima evangelica: "Chi perde la propria vita la troverà". Il Cristo viene incontro all'uomo che cerca Dio con cuore sincero, anche andando a tentoni, e porta a compimento ciò che è incompiuto, purificando ciò che è macchiato. Visita al Tempio del Cavallo Bianco, sul cui dorso dall'India giunsero in Cina, a Luoyang, i libri sacri del Buddhismo. La ricerca dell'Assoluto si incrocia con la rivelazione divina, nel modo che Dio solo conosce. Visita alla città vecchia, a contatto con la gente più semplice, sempre cordiale e accogliente, anzi gentile e rispettosa, come quella che durante la notte incontreremo in treno nel tratto da Luoyang a Suzhou. La gente più povera di noi, contenta di poco, che non chiede e non accetta nulla, molto dignitosa, silenziosamente contesta, noi "bambini viziati". C'è da augurarsi che la Cina cresca e si sviluppi, ma senza prostrarsi davanti agli idoli che hanno soggiogato noi occidentali. Sta di fatto che noi così progrediti abbiamo tanto da imparare da un popolo legato ad una terra non sempre buona e generosa.

Suzhou, domenica 1 aprile. E' considerata la Venezia della Cina. Qui passava la via della seta e qui arrivò Marco Polo. Celebriamo la liturgia della IV Domenica di Quaresima in cui è protagonista il cieco nato. O Tu che hai aperto gli occhi al cieco nato per dimostrare che sei la luce del mondo ed hai aperto gli occhi a noi quando siamo stati lavati nella piscina battesimale, fa risplendere su di noi la luce del tuo volto, dissipa le nostre tenebre, affinché possiamo essere anche noi in qualche modo luce del mondo, luce di questo mondo immenso che è la Cina. Tu che ora sei qui nelle nostre mani umile e nascosto, sei capace di attirare a te tutti gli uomini con la forza che si sprigiona dalla tua croce levata sul mondo.

Shanghai (1-3 aprile) l'incontro con le grandi masse dell'Asia in fermento. Le strade invase ad ogni ora. Si è sommersi dall'onda di questa marea, di questa folla, che non ci appare anonima, poiché in mezzo ad essa affiorano continuamente i bambini tenuti in braccio dai genitori, i quali non cercano in alcun modo

di sottrarli a noi, ma sono contenti di presentarceli invitandoli a salutarci. E' un saluto cordiale che rivela un animo gentile. Il movimento sulle strade è rapido e fervido, mai ansioso o convulso. C'è fervore di vita. Non mi stanco di ripeterlo: lo spettacolo più interessante della Cina è la gente che l'abita, soprattutto i bambini. Shanghai è molto rumorosa, questo sì: i mezzi pubblici suonano il clacson in continuazione, per farsi strada tra i ciclisti ed i pedoni che invadono le corsie riservate agli autobus. E' una città movimentata e caotica, a differenza di Pechino che dispone di maggior spazio e non è a carattere commerciale ed industriale come Shanghai. Shanghai, oltre uno spettacolo folkloristico e acrobatico di alto livello, ci ha offerto un momento di grande preghiera corale nel grande Tempio Buddhista. La preghiera corale, accompagnata da strumenti musicali, ci ha manifestato nei monaci, alcuni dei quali molto giovani, una grande tensione spirituale, un'anima veramente contemplativa. Credo che quello spettacolo abbia suscitato in tutti noi un forte desiderio di pregare. Le mani alzate sembravano fiamme di fuoco protese a lambire il cielo. Una tale preghiera giustifica l'esistenza dei monaci ed è un'esperienza dell'Assoluto aperta a tutti e dalla quale nessuno dovrebbe sentirsi escluso. Riusciranno i credenti, qualunque sia la loro religione, a rendere in qualche modo visibile l'Invisibile, ad immergersi in queste folle come umile fermento per comunicare ed alimentare questo anelito verso l'Assoluto? Celebrando ancora una volta silenziosamente l'eucarestia, abbiamo venerato il Verbo uscito dal silenzio ed i semi del Verbo disseminati nella storia di questo popolo. A Shanghai, nel museo, abbiamo potuto vedere dei cembali di bronzo ed alcuni specchi dell'epoca degli Zhou, 3000 anni prima di Cristo, che mi hanno richiamato l'inno all'Agape di S.Paolo: "Se io parlassi la lingua degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'amore, sarei come un cembalo squillante". Infatti si trattava di tamburi per uso liturgico, come le nostre campane. E gli specchi in bronzo mi hanno fatto comprendere meglio la parola dell'Apostolo che dice: "Ora vediamo in modo oscuro, come in un antico specchio, ma un giorno vedremo faccia a faccia e conosceremo come siamo conosciuti". E anche qui in Cina ora vediamo in modo oscuro; ma un giorno la luce si manifesterà in tutto il suo fulgore. Nella lunga attesa all'aeroporto leggo in Levitico 19: "Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduta; li lascerai per i poveri e per il forestiero. Io sono il Signore, Vostro Dio". Questa prescrizione si rivela molto attuale nei rapporti dei paesi opulenti con la Cina. La nostra insaziabile avidità non consente spigolatrici, non lascia posto alla medesima tavola ai commensali del terzo mondo, costretto a ridurre i commensali. Occorre dilatare gli spazi della carità. Non ci si può limitare a lasciar cadere le briciole dalla mensa, perché tutti i popoli sono invitati ad un'unica mensa. Significativo è il fatto che in Cina nessuno chieda elemosina e nessuno accetti mance. E' senso di dignità ed anche ammonimento alle civiltà consumistiche che sono tentate, proprio dal loro benessere, di chiudersi in un egoismo che finirà per isolarle e renderle sterili. "Tra di noi e voi si è scavato un abisso profondo", è detto al ricco epulone. L'avidità sfrenata, dettata dall'egoismo, scava l'abisso tra le popolazioni opulente e quelle che per ora non subiscono il fascino degli idoli che noi adoriamo. Se non temiamo il giudizio di Dio, dovremmo almeno temere l'ira dei poveri, che sarà tanto più terribile quanto più a lungo repressa. Ancora Guilin, paesaggio fiabesco di rara bellezza, Canton ed infine ancora Hong Kong, ponte tra l'Oriente e l'Occidente. Ma bisogna gettare altri ponti, se vogliamo che il mondo sia uno come è destinato ad essere, per volere di Colui che l'ha creato con la sua sapienza e l'ha redento con il suo sangue.